

èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



| n. 4 | agosto 2015 |

Nati sotto lo stesso cielo

**Il coraggio di prendersi cura
della nostra casa comune**



In primo piano
Ebola non molla la presa

Focus
**Finanziare lo sviluppo:
quale futuro?**

Unisciti a noi
**L'ultimo capitolo
di un viaggio incredibile**

1965 Roma, 13 novembre



Un incontro bellissimo e commovente



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

50 ANNI FA UN EVENTO indimenticabile nella storia di Medici con l'Africa Cuamm: l'udienza di papa Paolo VI per il Cuamm e gli altri collegi degli studenti d'oltremare. «Ci si organizzò in pochissimo tempo - ricorda don Luigi Mazzucato. Si partì da Padova l'11 novembre in due pullman con il collegio al completo: dirigenti, studenti, personale. L'incontro con il Papa è stato bellissimo e commovente. "Vi salutiamo con affetto paternamente grato - disse, rivolgendo la parola a ciascuno. Voi siete una promessa di primavera, voi siete una certezza di conquiste future, voi siete un segno, una presenza, una testimonianza della vitalità di questa nostra Madre Chiesa"». **EA**

Editoriale

Don Dante Carraro

Ancora e sempre a fianco degli ultimi → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli

Obama in Africa, quando la potenza ti somiglia → 4

La voce dell'Africa

Marta Bracciale

Storie di innovazione rurale → 5

News dai progetti

Buone notizie

da Addis Abeba → 7

In primo piano

Marta Bracciale

Ebola non molla la presa → 8

Mettici la faccia

Hailu Ketsela

Quando non bastano le parole → 11

Focus

Davide Maggiore

Finanziare lo sviluppo: quale futuro? → 12

Zoom

Emanuela Citterio

Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

L'ultimo capitolo di un viaggio incredibile → 17

Visto da qui

Gabriella Ghermandi

Il tempo ci renderà meno estranei → 18

In copertina: Sotto il sole dell'Uganda.

Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Marta Bracciale Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Chiara Cavagna, Elisa Celsan, Fabio Manenti, Luigi Mazzucato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, Jonathan Ernst/Reuters, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna Registratori presso il Tribunale di Padova Registro stampe n.1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 91 H 05018 12101 000000107890 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Non aspettiamo a fare del bene

Ancora e sempre a fianco degli ultimi

La nostra risposta è nel fare. Fare qualcosa di positivo e bello, qualcosa di concreto e semplice. Solo così possiamo raggiungere un futuro migliore.

LO SCORSO 18 GIUGNO, mons. Antonio Mattiazzo, già vescovo di Padova e presidente di Medici con l'Africa Cuamm, ha annunciato la conclusione del suo servizio come pastore della nostra diocesi. Ha però subito precisato: «Non sarò un vescovo dimissionario, ma missionario» e ancora: «Non voglio andare in pensione, ma in missione». Il prossimo 8 settembre sbarcherà ad Addis Abeba e da lì andrà poi a Robe, a sud-est dell'Etiopia. Una zona poverissima.

75 anni compiuti, un servizio lungo più di 25 e un cuore ancora giovane, entusiasta, fresco, amante dei poveri e dei lontani. E parte!

Al suo posto papa Francesco ha nominato mons. Claudio Cipolla, prete della diocesi di Mantova. Non è ancora vescovo, lo diventerà a breve e poi, a ottobre, sarà per la prima volta a Padova. Non lo conosciamo ancora, ma certe cose ha iniziato a dirle, forti e limpide: «Dobbiamo dialogare e confrontarci con le istituzioni, senza fare guerre, ma partendo dal fatto chiaro che chi segue Cristo segue il Vangelo. Gesù è venuto per ogni uomo e donna, ma è partito dagli ultimi. È da loro che dobbiamo iniziare. Per questo sono i miei preferiti. Sono appena tornato da Barbiana e ho in cuore don Milani: “Se voi avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora vi dirò che reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e

oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri”».

Tanzania, una “patria” di lunga tradizione Cuamm. Molti di noi conoscono Iringa, Tosa-maganga, Ludewa, Lugarawa e Mikumi, dove si continua a lavorare. Ora iniziamo anche a Shinyanga e Simiyu, due regioni del nord. I bisogni si espandono fin lì. Molti preferiscono la capitale, noi sappiamo invece che il nostro posto è lì, siamo nati per questo. Sono già sul posto Giampiero Pellizzer e Roberta, sua moglie; lui primario di malattie infettive all'ospedale di Vicenza e lei bravissima ragioniera e casalinga. Lasciano lavoro e casa. Partono. Così come partono gli immigrati di cui in questi giorni tutti discutono, quasi dimenticando da dove e perché scappano, senza pietà per i drammi che subiscono.

Qualcuno accusa i vescovi di invadenza e di fare politica. E si sbraita e si grida. Noi crediamo sia doveroso e possibile fare qualcosa di positivo e bello, qualcosa di concreto e semplice che ci aiuti a guardare lontano, senza aspettare l'impegno degli altri ma facendo noi per primi, non arrabbiati ma allegri di poter fare la nostra parte, a fianco dei più poveri. Anche questa è l'Italia.

Verona. È la sede scelta quest'anno per il nostro evento annuale “Prima le mamme e i bambini”. Sarà **sabato 21 novembre**. Segnalo in agenda, abbiamo bisogno di te. Per dire a tutti, istituzioni e opinione pubblica, che crediamo davvero in un futuro diverso e possibile.

Un abbraccio.



Burundi Una forte e destabilizzante crisi

* Il presidente Pierre Nkurunziza, vincitore delle elezioni di luglio tra contestazioni e dissensi, ha prestato giuramento malgrado gli appelli dell'opposizione a dimettersi. Si tratta di un altro gesto che

rischia di gettare il Burundi nel caos, dopo gli scontri che hanno provocato la morte di oltre 100 persone ad aprile, a seguito dell'annuncio di Nkurunziza di voler concorrere per un terzo mandato, un tentato colpo di stato a maggio e l'uccisione il 2 agosto del braccio destro del presidente, il generale Adolphe Nshimirimana, ex capo dello Stato maggiore



Obama in Africa, quando la potenza ti somiglia

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

14
i miliardi che, secondo Obama, le aziende americane si impegnano a investire in Africa

75
i miliardi che la Cina ha investito in Africa dal 2000 al 2011

«**A**FRICA IS ON THE MOVE» ha detto Barak Obama, mentre riscopriva il continente delle sue origini tra Nairobi e Addis Abeba. E se è vero che l'essere in movimento non significa farlo necessariamente lungo il miglior percorso possibile, la forza retorica del più potente afro-americano del pianeta è apparsa dirompente. Non molti avrebbero potuto paragonare sul piano della corruzione la Chicago di Al Capone al Kenya di oggi. Ha poi aggiunto che l'omofobia in Africa è come il razzismo nella sua America, toccando così uno dei temi più critici per i diritti civili. Ha ribadito il suo personale rispetto per il principio del mandato a termine e il pensiero è volato verso Mugabe che non molla mai la presa. L'unica gaffe è stata forse definire l'esecutivo etiope "democraticamente eletto": in effetti 500 seggi su 547 non sono uno standard occidentale. Altri pensano che l'incontro con il primo ministro Desalegn sia piuttosto l'indice di un approccio improntato al buonsenso, che altrimenti renderebbe impossibile anche i rapporti di Washington con la Russia e la Cina, la potenza emersa che tanto ha fatto negli ultimi anni in Africa e che forse l'America di Obama intende ora contenere. **èA**

dell'esercito generale e dei servizi segreti interni del paese. Un'instabilità politica che sta provocando un enorme flusso di profughi, aggravando la già difficile situazione di uno dei paesi più poveri del mondo: sono oltre 100 mila le persone che hanno lasciato il paese per il timore delle violenze.

[THEPOSTINTERNAZIONALE.IT]

Flash ✨

Ambiente L'enciclica "verde" di papa Francesco

✨ Pubblicata giovedì 18 giugno 2015, la tanto attesa enciclica "Laudato si'" di papa Francesco è un doppio appello, a «proteggere la casa comune», controllando surriscaldamento climatico e altri danni ambientali, ma anche a cambiare modello di sviluppo, per i poveri e «per uno sviluppo sostenibile e integrale». Una spinta ambientalista, quella del Papa, rafforzata dalla recente istituzione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, da celebrarsi ogni anno il primo settembre.

[RADIOVATICANA.VA]



Istruzione Le biblioteche a cavallo etiopi

✨ Biblioteche itineranti a cavallo: un approccio innovativo quello che l'Ong *Ethiopia Reads* propone per incentivare l'accesso alla lettura e l'alfabetizzazione, in un paese dove circa 2,4 milioni di bambini non sono mai andati a scuola. Il narratore a cavallo distribuisce i libri ai bambini, legge loro una storia e insegna lettere e numeri. Quando la sessione è finita, tutto viene imballato e la biblioteca si rimette in viaggio per raggiungere centinaia di bambini nelle comunità rurali etiopi.

[EURONEWS.COM]

WIKIPEDIA/COMMONS



Il Canale di Suez raddoppia

DUE NAVI CHE SI INCROCIANO, una proveniente da nord e una da sud, che suonano le sirene. È il segnale dell'inaugurazione del nuovo Canale di Suez. L'Egitto ha così svelato al mondo, davanti a decine di re e capi di Stato e di governo, la sua nuova opera: un'enorme porta sul Mediterraneo, che affiancherà quella esistente realizzata a metà del XIX secolo.

Il nuovo canale non solo rappresenterà una risorsa per il turismo e l'economia dell'Egitto, ma ridurrà i costi e i tempi di attraversamento: le navi di piccole dimensioni, sinora, hanno dovuto aspettare nelle acque territoriali per circa 18 ore per attraversare il canale e quelle di nuova generazione sono state costrette a circumnavigare l'Africa attraverso il Capo di Buona Speranza.

La voce dell'Africa

Storie di innovazione rurale

Marta Bracciale

Medici con l'Africa Cuamm
www.mediciconlafrica.org

TRA LE MOLTE funzioni che un cellulare può avere, in Africa i dispositivi mobili servono anche per coltivare frutta o allevare animali. Tutt'oggi molti contadini africani nelle aree rurali usano gli sms per condividere suggerimenti e informazioni, ad esempio in merito ai prezzi del cibo sul mercato o sulle tecniche di coltivazione e allevamento.

Diffondere ulteriormente nelle comunità rurali i vantaggi che il settore Ict (*Infor-*

mation and Communication Technologies) può offrire all'agricoltura è l'obiettivo di diverse start-up e organizzazioni giovanili africane, le cui storie e testimonianze sono state raccolte dal progetto di ricerca giornalistica "Agritools". Un viaggio di cinque mesi tra Olanda, Italia, Senegal, Kenya, Uganda e Ghana, alla scoperta di realtà locali che tramite la tecnologia mobile e digitale cercano di rilanciare il set-

Africa all'avanguardia per la sinergia fra Ict e agricoltura

tore dell'agricoltura, della pesca e dell'allevamento, rendendo i contadini sempre più autonomi nella ricerca di informazioni e nella condivisione di saperi. Un nuovo approccio ai problemi cronici dei cosiddetti Paesi in via di sviluppo, una prova di come molti giovani, grazie all'innovazione digitale e all'imprenditoria, stanno creando scenari di partecipazione prima inesistenti, rivoluzionando il principale settore di sviluppo, quello primario, dell'Africa subsahariana. **èA**



Uganda L'esperienza del Cuamm in Karamoja

✳ Tra il 15 e il 17 giugno scorso, si è tenuta a Kampala la prima Conferenza nazionale ugandese sulla salute materna e infantile. Obiettivo della tre giorni, organizzata dalla Makerere University, fare il punto sulla

salute materna e infantile nel paese. Alla prima giornata è stato invitato anche il Cuamm per presentare la propria azione in Karamoja, iniziativa che gli organizzatori hanno individuato come esempio di approccio "equo e di scala" nell'offrire cure alle mamme e ai neonati. Peter Lochoro, rappresentante paese Cuamm, e Neelam Bhardwaj di Unicef, partner nel progetto,

Etiopia South West Shoa Zone, avvicendamenti e progetti

LO SCORSO maggio ha preso avvio nei distretti di Wolisso, Goro e Wonchi un nuovo progetto di *Public Health* realizzato da Medici con l'Africa Cuamm e sostenuto dalla Cooperazione italiana. Il progetto, di durata triennale, intende migliorare la qualità organizzativa e clinica dei servizi materno-neonatali e infantili dei tre distretti coinvolti. Verranno sviluppate attività volte ad aumentare la

conoscenza, l'utilizzo e la domanda dei servizi materno-infantili da parte delle comunità residenti e, in particolare, delle donne.

Si interverrà inoltre a rafforzare la capacità dell'ufficio sanitario zonale, cui fanno riferimento i tre distretti, nel pianificare, monitorare e valutare i servizi offerti. Non sarà trascurata la formazione dello staff sanitario a supporto dei servizi materno-infantili (con particolare attenzione allo staff femminile).

Continua l'impegno di Medici con l'Africa Cuamm in Etiopia per l'accesso gratuito al parto sicuro e la cura del neonato

Mozambico Contro l'Hiv, l'unione fa la forza

AIUTARE la comunità tramite la comunità stessa: è questo l'approccio che Medici con l'Africa Cuamm ha sperimentato con successo a Beira, coinvolgendo l'associazione locale *Kuplumussana* in un progetto, co-finanziato dalla Fondazione Peretti, di sensibilizzazione e prevenzione dell'Hiv. Le madri sieropositive *Kuplumussana* (letteralmente "che si aiutano a vicenda") hanno contribuito a recuperare



alla terapia antiretrovirale 2.300 donne incinte e 930 bambini sieropositivi, fornendo loro educazione sanitaria, sostegno psico-sociale e alimentare.

Angola Chiulo, qualità e sicurezza per la sala operatoria

È PARTITO per l'Angola Luigi Pisani, specialista in anestesiologia: si occuperà della formazione dei tecnici angolani di anestesia presso l'ospedale di Chiulo, l'unica struttura privata, nella zona, dotata di sala operatoria e nella quale si svolgono oltre 400 interventi chirurgici maggiori l'anno.

Con Luigi Pisani è in arrivo anche il nuovo apparecchio per l'anestesiologia generale



che migliorerà qualità e sicurezza degli interventi chirurgici. L'acquisto è co-finanziato dalla Regione del Veneto in collaborazione con l'Ulss 6 di Vicenza.



ARCHIVIO CUAMM

Sierra Leone Grazie a Prosolidar un aiuto concreto nell'emergenza

SI È CONCLUSO lo scorso agosto l'intervento "Emergenza Ebola in Sierra Leone: migliorare l'accesso ai servizi sanitari nei distretti di Port Loko e Pujehun", iniziativa sostenuta dalla Fondazione Prosolidar Onlus. Il progetto era stato avviato durante la fase più acuta dell'epidemia di febbre emorragica da Ebola virus che stava colpendo l'Africa Occidentale e in particolare la Sierra Leone.

Fondazione Prosolidar, che allora come oggi sosteneva l'azione di Medici con l'Africa Cuamm in Sud Sudan presso l'ospedale di Yirol, è stata tra i primi ad attivarsi e a rendersi disponibile per dare una mano nel momento più grave e drammatico dell'emergenza. Il progetto realizzato con Prosolidar si è sviluppato in entrambe le aree della Sierra Leone dove è presente e opera Medici con l'Africa Cuamm (distretti di Pujehun e Port Loko) e ha contribuito sia al contenimento dell'epidemia, sia al miglioramento dei servizi sanitari offerti presso i reparti Maternità degli ospedali di Lunsar e Pujehun.



hanno illustrato i risultati che si stanno ottenendo e gli approcci innovativi utilizzati, tra questi la distribuzione di *baby kit*, il rimborso per le spese di trasporto alle gestanti che si recano a partorire in struttura, il coinvolgimento delle levatrici tradizionali. All'incontro era presente il ministro della Sanità dell'Uganda, Anthony Mbonye.

WWW.FLICKR.COM/PHOTOS/PALAZZOCHEG



Buone notizie da Addis Abeba

Italia

0,16%

Spesa pubblica attualmente destinata agli aiuti allo sviluppo

0,24%

Previsione di spesa pubblica per gli aiuti allo sviluppo nel 2018

L PRESIDENTE DEL CONSIGLIO Matteo Renzi è intervenuto ad Addis Abeba, in Etiopia, alla terza conferenza internazionale dell'Onu sui finanziamenti allo sviluppo, svoltasi il 14 luglio 2015. In questa occasione ha annunciato un aumento dei fondi per la Cooperazione nel biennio 2015-2017 e sottolineato la necessità di progetti volti a costruire ponti tra le comunità di migranti e i paesi di provenienza: «La vera sfida non è solo salvare vite umane, ma creare lavoro qui. La gente scappa da una condizione di povertà e persecuzione e noi dobbiamo fare di più, dobbiamo investire nella cooperazione». Grazie all'invito dell'ambasciatore d'Italia ad Addis Abeba, Giuseppe Mistretta, il presidente del Consiglio ha poi avuto modo di incontrare all'ambasciata italiana don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm, dimostrando con queste parole tutta la sua vicinanza all'organizzazione: «Grazie per quello che fate. Con entusiasmo e dedizione: è questa l'Italia di cui essere orgogliosi».

èA

Ebola prosegue il suo cammino, strisciante e perciò più insidiosa. «Non è stile di casa nostra il “mordi e fuggi” – dichiara don Dante Carraro, direttore del Cuamm. Sentiamo il dovere di **mantenere un’attenzione rispettosa e vicina verso quella gente e quelle terre così piagate (e piegate) dal dramma** che le ha sconvolte».

NICOLA BERTI



Ebola non molla la presa

di **Marta Bracciale**
Medici con l’Africa Cuamm



NON SE NE SENTE più parlare, ma è ancora lì. Si è ridotta, eppure Ebola non molla del tutto la presa sugli abitanti della Sierra Leone: per questo Medici con l’Africa Cuamm prosegue il suo impegno nel paese più duramente colpito dal virus. Ma nonostante i 13.406 casi registrati e i 3.951 morti (dati Oms, Organizzazione mondiale della sanità), si afferma con forza il desiderio di tornare alla normalità, come ci racconta **Donata Dal-**

la Riva, Settore Progetti del Cuamm, in missione nel paese: «Qui c’è davvero una strana atmosfera: *check points*, punti di lavaggio mani e cartelloni per riconoscere segnali e sintomi ovunque ma, di fondo, il sorriso della gente. Siamo passati al mercato di Gbondapi chiuso da mesi e oggi, alla prima riapertura, potevi vedere un gran fermento, merci, gente ovunque. Tutto sta tornando lentamente alla normalità».

Anche Ebola sembra volersi adeguare alla normalità...

Purtroppo oramai molti parlano di

Un caloroso grazie ad Ali Spa, Congregazione Suore della Divina Volontà, Cooperazione italiana, Dfid Ebola Emergency Response Fund, Diocesi di Padova e di Vicenza, Fondazione Giuseppe Maestri Onlus, Laboratorio chimico farmaceutico A. Sella Srl, Province autonome di Bolzano e di Trento, Servizio per gli interventi caritativi a favore del terzo mondo (CEI), Sysmex Europe GmbH, Unicef Sierra Leone e i tanti gruppi, associazioni, singoli e famiglie che non ci lasciano soli in questa battaglia.

Un vaccino contro Ebola

È stato testato con successo, su oltre 4 mila persone in Guinea, un vaccino contro il virus Ebola. «Uno sviluppo estremamente promettente» dichiara Margaret Chan, direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). A sostenere la sua dichiarazione è la rivista scientifica britannica *The Lancet*, che definisce la terapia "efficace al 100%". «La notizia è molto incoraggiante – dichiara Giovanni Putoto, responsabile programmazione di Medici con l'Africa Cuamm. Consapevoli che i risultati saranno oggetto di ulteriori fasi di verifica, ci auguriamo che possano essere confermati e che il vaccino diventi uno strumento cardine nella prevenzione di una malattia che non lascia scampo».

Dopo oltre un anno di lavoro contro Ebola in Sierra Leone, questa notizia ci dà un'ulteriore spinta per portare avanti una battaglia che non è affatto conclusa.

SIERRA LEONE

Il *burial team* al lavoro presso l'ospedale di Pujehun. Sotto: tre fratelli sopravvissuti a Ebola e un *chek point* alle porte della capitale.



NICOLA BERTI



endemizzazione dell'epidemia... Ebola si è adattata alla popolazione, emergono sporadicamente uno o due casi ogni tanto. Le tre aree ancora colpite dal virus sono i distretti di Port Loko, Western Area e Kambia in cui le varie cooperazioni presenti (quella britannica, ma anche quella italiana) hanno deciso di intensificare il supporto su Ebola in particolare.

Si risponde ai nuovi casi con un misto di rabbia e rassegnazione.

Durante la missione abbiamo visitato il centro di salute di Mamussa, nel bacino d'utenza dell'ospedale St John of the God Lunsar, nel distretto di Port Loko. Il personale del centro era appena stato "rila-

sciato" dopo la quarantena. Di fronte a noi invece due famiglie erano appena state isolate dal resto del villaggio con una rete di plastica arancione. Il giorno dopo, con un certo brivido, abbiamo saputo che era stato confermato un caso di Ebola nel villaggio. Dentro l'unità sanitaria si trovavano due referenti dell'Oms che spiegavano la procedura allo staff. Tutto il materiale e il mobilio del centro erano stati disinfestati e in gran parte bruciati: non c'erano più armadietti, tavoli e nemmeno il lettino da parto. Le infermiere erano molto adirate e ad un certo punto hanno iniziato ad accusare i referenti di essere arrivati troppo tardi, di non investigare

abbastanza e di non dare sufficiente supporto. Ci hanno riferito di situazioni strane e difficili da spiegare: un neonato di 11 giorni deceduto presso una comunità appena uscita dalla quarantena e risultato Ebola-positivo (tramite esame di tipo *swab post-mortem*) mentre la sua mamma è risultata negativa al test di Ebola e, dopo la quarantena, ora «vive in quella casa lì di fronte» ci dicono. L'Ebola è cambiata... non è più come prima. Urlano.

Com'è invece la situazione a Pujehun, distretto in cui il Cuamm ha iniziato il suo impegno?

Nei primi giorni di luglio, ci sono stati tre casi confermati e uno sospetto in

I numeri dell'Ebola

(aggiornamento dell'Organizzazione mondiale della sanità pubblicato il 2 agosto 2015)

Guinea

3.784 casi

Liberia

10.672 casi

Nigeria

20 casi

Sierra Leone

13.406 casi

27.898

casi totali confermati

11.296

decessi

Liberia, perciò anche nel distretto di Pujehun, che confina con la parte nord del paese limitrofo, la guardia non è ancora abbassata. Nell'ultimo periodo, nel distretto, c'è stata una media di 3-4 casi sospetti alla settimana, poi non confermati. Il medico responsabile del distretto, David Bome, ci ha chiesto di dare continuità alle attività del centro di isolamento di Kpanga (5 km da Pujehun) almeno per altri tre mesi, di "chiudere" quello di Zimmi (240 km da Pujehun) e si prevede di completare l'allestimento di altre quattro unità permanenti di isolamento.

Il distretto ripone quindi fiducia nel lavoro del Cuamm.

Un giorno David Bome, di fronte alla mia richiesta di quali fossero le priorità e le lacune nei servizi sanitari del distretto, mi ha stilato la solita "lista della spesa" con tutte le necessità: infrastrutture, trasporti per il riferimento, farmaci, supervisioni, formazione. E poi con un sorriso mi ha detto: «E la presenza dei vostri medici. Non potremmo farcela senza». Il ruolo del Cuamm nel paese è quello di supportare gli ospedali, in particolare i servizi di emergenza ostetrica e neonatale e i servizi infantili (le *C-EmONC*, *Comprehensive Emergency Obstetric Neonatal Care*), e il riferimento efficace e tempestivo delle emergenze dalle unità periferiche agli ospedali stessi. Con questa conquistata fiducia da parte della gente e da parte delle autorità sanitarie distrettuali e nazionali credo proprio che riusciremo a dare il nostro contributo!

Quali sono i prossimi passi?

A Freetown si stanno pianificando le attività "post-Ebola". A dicembre dovrebbe partire il nuovo censimento nazionale, il ministro della Salute ha lanciato delle nuove linee guida sanitarie nazionali e soprattutto definito una nuova modalità di gestione del partenariato con le Ong in ambito sanitario (*Service Level Agreement*). Molti supporti si concentreranno sulle unità di assistenza sanitaria di base, che sono davvero tante e capillarmente diffuse, ma pochi fondi e partners sembrerebbero sostenere gli ospedali, che rimangono cruciali per la gestione delle emergenze e per il riferimento dei casi severi. 



Lo staff dell'ospedale di Pujehun visita una neo-mamma.

Nonostante tutto, segni di miglioramento

Medici con l'Africa Cuamm ha iniziato il suo lavoro in Sierra Leone nel 2012 con l'obiettivo di rafforzare il sistema sanitario distrettuale, riponendo una particolare attenzione alla salute materno-infantile.

Sebbene la drammatica epidemia di Ebola abbia colpito duramente il paese e ostacolato l'accesso alle strutture sanitarie, dopo 3 anni dal primo intervento del Cuamm i dati inerenti alle attività nel distretto di Pujehun sono incoraggianti. Comparando i risultati del primo semestre del 2015 con quelli dei primi 6 mesi del 2012, l'accesso al parto assistito presso l'ospedale di Pujehun (complesso materno-infantile) è aumentato del 68%, i ricoveri pediatrici del 92% e i riferimenti per le emergenze ostetriche dai centri di salute all'ospedale del 232%. Sono certamente numeri di cui andare orgogliosi, perché significano maggiori possibilità per le mamme e i bambini di avere accesso a cure adeguate e tempestive.

Tra le ragioni di questi aumenti c'è sicuramente l'acquistata (e, dopo Ebola, ri-acquistata) fiducia da parte della popolazione verso i servizi erogati dall'ospedale, il sistema di riferimento che ora può contare su un numero aggiuntivo di ambulanze e su un sistema capillare di servizi di comunicazione, il riavvio delle supervisioni ai centri periferici e il supporto al sistema di *voucher* per il trasporto dei bambini.

**DISTRETTO
DI PUJEHUN
NEL 2015**

585
Parti assistiti

619
Ricoveri
pediatrici

263
Trasporti in
ambulanza
per emergenze
ostetriche

Lettere dall’Africa Wolisso, Etiopia

ARCHIVIO CUAMM



Quando non bastano le parole

di **Hailu Ketsela**
laureato in Ostetricia
a Wolisso



NELLA FOTO
Cerimonia di consegna
dei diplomi a Wolisso,
Etiopia.

UNA BELLA FESTA con danze, canti tradizionali, candele. Si è tenuta a Wolisso, lo scorso 1° agosto, quando 14 giovani etiopi hanno ricevuto il diploma di ostetriche, nella scuola annessa all’ospedale San Luca dove opera Medici con l’Africa Cuamm. In un paese che conta 2,5 ostetriche/infermieri e 0,3 medici ogni 10 mila abitanti è un risultato significativo. Ci racconta la sua storia uno di questi giovani laureati.

«Il mio nome è Hailu Ketsela, ho 25 anni e mi sono laureato in Ostetricia alla scuola per infermieri e ostetriche dell’ospedale San Luca di Wolisso. Ho tre fratelli e cinque sorelle, mio padre fa il custode alla scuola di Geresu e il suo stipendio non è mai stato sufficiente per mantenerci tutti. Non appena ho potuto, ho frequentato le scuole con buoni risultati, anche se è sempre stato molto difficile per me studia-

re soprattutto a causa della mia situazione familiare non molto soddisfacente. Quando avevo 17 anni mia madre morì, a poco a poco la mia vita divenne sempre più dura e complicata. Ho cercato di aiutare mio padre e i miei fratelli e sorelle facendo un lavoro extra nel tempo libero, a volte non andavo a lezione.

Ma poi ho avuto l’occasione di iscrivermi alla scuola per infermieri e ostetriche di Wolisso, è stata per me una grande opportunità e mio padre era molto orgoglioso di me. Ora potevo anche accedere facilmente a tante semplici cose come cibo, acqua, luce, avevo molte cose a disposizione.

Questa scuola mi ha dato una formazione a 360°, sia dal punto di vista della conoscenza, delle competenze e dell’atteggiamento, ma non solo, mi ha reso davvero una persona completa e organizzata. Sono davvero contento delle sfide che ho dovuto attraversare in questi ultimi tre anni, ho avuto e ho tuttora molti amici, buoni insegnanti, ottime persone che mi capiscono facilmente e mi aiutano. Sono diventato abile nell’apprendimento, studiavo con i miei amici, discutevo con loro e ci aiutavamo a vicenda come fratelli e sorelle.

Le parole non bastano per esprimere quanto le cose andassero bene nella mia vita. Per tutto questo, Dio benedica tutti coloro che ci hanno aiutato.

Una professione sanitaria era il mio sogno e ora posso dire di avere fra le mani un periodo di successi e traguardi. In futuro vorrei diventare ginecologo e aiutare le persone, come me, bisognose e povere».

èA

Storie di giovani che vogliono fare della salute e del servizio alle comunità la loro professione

Il mondo dei **finanziamenti allo sviluppo** deve affrontare il problema di flussi illegali e disomogenei, alla ricerca di un **equilibrio** fra grandi investimenti esteri e donatori privati, fra il desiderio di **indipendenza** e la necessità di **aiuto**.



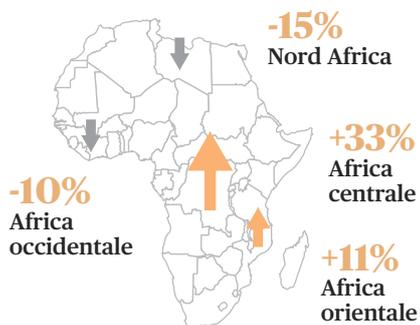
WIKIPEDIA/COMMONS



Finanziare lo sviluppo: quale futuro?

di **Davide Maggiore**
giornalista freelance

**INVESTIMENTI ESTERI IN AFRICA
TRA IL 2013 E IL 2014**



**Nel continente africano
gli aiuti allo sviluppo vengono
destinati in modo disomogeneo
alle diverse regioni**

AIUTI, FINANZIAMENTI, investimenti, ma anche flussi illeciti. Sui tavoli internazionali si muovono decine di miliardi di dollari che possono cambiare la vita di una fetta enorme della popolazione mondiale. «Una sfida così immensa – l’ha definita Li Yong, direttore generale dell’Organizzazione delle nazioni unite per lo sviluppo industriale (Unido) – che nessuno stato o istituzione può vincerla da solo».

È anche per questo che ad Addis Abeba, lo scorso luglio, la conferenza Onu per il finanziamento dello sviluppo ha visto partecipare delegati degli Stati, delle organizzazioni multilaterali, delle organizzazioni non governative, ma anche del settore privato. «Investire per salvare e migliorare le vite di donne, bambini e adolescenti – ha spiegato il segretario ge-

nerale delle Nazioni unite, Ban Ki-moon – non è solo un imperativo morale, ma ha un senso economico: riduce la povertà, stimola la produttività e la crescita economica, crea lavoro. Aiuta donne, bambini e adolescenti a realizzare i loro fondamentali diritti alla salute, al benessere e ad un futuro sostenibile».

Malgrado gli auspici, le prospettive con cui si è arrivati al vertice, però, non erano buone: a progetti ambiziosi (i nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile richiederanno 4 mila miliardi di dollari annui) corrispondeva una realtà ferma per quanto riguarda le somme a disposizione. I dati dell’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) non lasciavano dubbi: la somma stanziata dai paesi del Comitato per l’aiuto allo sviluppo (Dac) dell’organizzazione era rimasta stabile nel 2014 (superando di poco i 135 miliardi di dollari), ma gli Stati



“L’Africa è in movimento. Una nuova Africa sta emergendo. Molti africani mi hanno detto «non vogliamo l’umiliazione della dipendenza, vogliamo fare le nostre scelte e determinare il nostro futuro».

Barack Obama

Aiuti: ecco chi fa di più

Non sempre i numeri dicono tutta la verità: nella graduatoria dell’Ocse sui grandi paesi donatori, gli Stati Uniti guidano, con oltre 32,7 miliardi di dollari versati nel 2014. Una somma che però corrisponde appena allo 0,19% del Prodotto interno lordo (Pil): questa soglia viene superata da ben 18 dei 28 paesi del comitato per l’aiuto allo sviluppo, oltre che dagli Emirati Arabi Uniti, vero paese da record quando si parla di percentuali, con l’1,17%. Sceicchi esclusi, però, sono le nazioni europee a figurare meglio in questa “classifica della generosità”: i primi tre posti sono infatti occupati da Svezia (1,10%), Lussem-

burgo (1,07%) e Norvegia (0,99%). Quarta è la Danimarca (0,85%) e quinto il Regno Unito (0,71%). Se l’Unione Europea nel suo insieme non fa altrettanto bene (0,42%, pur mobilitando, in tutto, l’equivalente di 63,3 miliardi di dollari) è per le cifre degli altri Stati, che vanno dallo 0,43% della Francia allo 0,08% della Polonia e della Slovacchia (meno persino della Grecia, arrivata allo 0,11%). Del gruppo dei poco virtuosi fa parte anche l’Italia: i suoi 3,34 miliardi di dollari corrispondono infatti allo 0,19%, percentuale che il governo ha promesso di riportare in linea con gli obiettivi internazionali entro il 2017.



AFRICA
Sopra, Terza conferenza Onu, Addis Abeba, Etiopia; a destra studenti a Beira, Mozambico e bambini in Sud Sudan.



meno sviluppati del mondo avevano visto ridursi la quota a loro destinata del 16%. E solo cinque dei 28 paesi del comitato (Danimarca, Lussemburgo, Norvegia, Regno Unito e Svezia) continuavano a destinare agli aiuti allo sviluppo almeno lo 0,7% del loro prodotto interno lordo: obiettivo vecchio di decenni, ma che la conferenza di Addis Abeba ha potuto solo riaffermare in linea di principio.

Anche l’idea di affiancare ai tradizionali grandi donatori (vedi box) nuovi soggetti è una sfida tutta da vincere. Savas Alpay, capo economista della Banca di sviluppo islamica, ha invitato a «dare l’attenzione necessaria» a quei prodotti finanziari che rispettano i dettami della *sharia* (legge sacra dell’Islam) e che già

nel 2012 – anno a cui risalgono gli ultimi dati affidabili – avevano mosso un giro di affari tra i 1.000 e i 1.500 miliardi di dollari. Ma almeno sul breve periodo, a giocare un ruolo nel finanziamento dello sviluppo dovrebbero essere gli investitori privati. Una prospettiva sostenuta ad Addis Abeba, ma rischiosa, considerando che gli investimenti esteri (Fdi - *Foreign Direct Investment*) tendono a dirigersi verso le economie che promettono maggiori progressi e non a quelle in difficoltà. In Africa, ad esempio, gli Fdi sono rimasti stabili tra il 2013 e il 2014 (circa 54 milioni di dollari), ma con grandi differenze tra regione e regione: cresciuti del 33% in Africa centrale e dell’11% in quella orientale, sono calati del 15% nel Nord

Africa ancora instabile e del 10% nell’ovest, colpito in parte dal virus Ebola.

Più che le risorse finanziarie in arrivo, poi, sulle prospettive di sviluppo rischiano di pesare quelle illecitamente sottratte: per quanto riguarda l’Africa, 60 miliardi di dollari l’anno finiscono all’estero come risultato di malversazioni, evasione ed elusione fiscale. Il fallimento registrato ad Addis Abeba nell’affrontare questo tema è stato criticato dalle organizzazioni della società civile, che hanno chiesto «un finanziamento dello sviluppo centrato sulle persone». I segnali in questo senso sono stati effettivamente pochi, ma non del tutto assenti: nei prossimi cinque anni, ad esempio, Kenya, Etiopia, Repubblica democratica del Congo e Tanzania, paesi in difficoltà sul fronte della salute di donne e bambini, avranno dall’Onu 12 miliardi di dollari da spendere nel settore.

eA



Turismo L'Etiopia migliore destinazione del 2015

* Concentra una rara differenziazione di offerta turistica: dai siti storici di varie epoche, a monumenti religiosi come le chiese intagliate nella roccia di Lalibela e le 82 moschee di Harar. In più ci sono le bellezze naturalistiche

tipiche dell'Africa e un'eredità culturale frutto di popolazioni, etnie e lingue differenti, integrate in un paese sicuro e molto ospitale. Tutto questo fa dell'Etiopia la migliore destinazione turistica mondiale per il 2015, secondo il Consiglio europeo per il turismo e il commercio (Ectt). Trainato dagli stupefacenti risultati della compagnia di bandiera, Ethiopian Airlines, sempre più

Arte Un museo virtuale dell'arte rupestre in Africa

L BRITISH MUSEUM ha deciso di recensire e mettere a disposizione online l'arte rupestre di 19 paesi africani. Cominciato nel 2013, il progetto *African rock art image* si pone l'obiettivo di preservare e assicurare l'accesso, almeno virtuale, da parte del pubblico a questi siti che rappresentano un patrimonio culturale di tutta l'umanità.

Già fruibili online sono i dipinti rupestri di Egitto, Sudan, Libia, Algeria, Ma-

Il progetto *African rock art image* ha raccolto e catalogato 25 mila fotografie di dipinti su roccia in Africa

rocco, Niger, Chad e Mauritania. Presto lo saranno quelli di Etiopia, Kenya, Somalia, Uganda e Tanzania. Ultimi i paesi dell'Africa australe: Angola, Malawi, Namibia, Botswana, Zimbabwe e Sudafrica. Le immagini saranno accompagnate da mappe interattive del territorio.

La collezione più ampia è quella della Libia, con 3.899 fotografie, seguita dalla Nigeria con 2.439 immagini.

Il Chad emerge fra tutti per migliaia di incisioni su roccia, che raffigurano animali selvatici, bestiame e greggi e figure umane, le più antiche delle quali sono state datate intorno al quinto millennio prima di Cristo.



Di particolare importanza è il sito di Nyero a Kumi in Uganda: tre caverne collegate fra loro le cui pareti interne sono ricoperte da dipinti preistorici, datati intorno al 1050 avanti Cristo. Il sito è nella lista dell'Unesco per essere dichiarato patrimonio dell'umanità.

Info

www.britishmuseum.org/africanrockart

Africa La medicina tradizionale affascina l'Occidente

L'OMS HA DICHIARATO il 31 agosto Giornata mondiale della medicina tradizionale africana. Quasi l'80% della popolazione nei Paesi in via di sviluppo ricorre in prima istanza alla medicina tradizionale e alcune specie africane suscitano sempre di più l'attenzione dell'industria farmaceutica, soprattutto in seguito al successo di sostanze come l'artemisinina, un principio attivo estratto dall'Artemisia, impiegato nella lotta alla malaria. Sorgono così due problemi: come garantire che il "mix" di cure ufficiali e naturali abbia dei criteri sicuri e come distribuire i profitti, visto che sempre più aziende europee vanno in Africa per "appropriarsi" di specie ritenute utili per le loro proprietà curative.

Info Dal sito www.scidev.net è scaricabile un report aggiornato sulla medicina tradizionale africana



Nella foto sopra, rimedi naturali; sotto, i paesi africani appartenenti all'area di libero scambio (Tfta).

Economia Un mercato unico per l'Africa

UN'AREA DI LIBERO SCAMBIO senza barriere e dazi doganali, grande quanto metà dell'Africa. Dopo sette anni di negoziati i leader di 26 paesi dell'Africa australe e orientale hanno firmato il 10 giugno a Sharm el-Sheikh il documento che sancisce la creazione della *Tfta, Tripartite free trade area*, per facilitare gli scambi di beni, capitali e investimenti in una delle aree a più rapida crescita, ma più frammentata di tutto il continente.

Ci vorranno ancora due anni però perché dai principi si passi alla pratica con l'eliminazione delle barriere doganali: il patto dovrà infatti essere ratificato dai parlamenti nazionali dei 26 paesi coinvolti prima di entrare in vigore. E ciò dovrebbe avvenire nel 2017.

Info www.comesa.int

un vettore di dimensioni globali che sta trasformando Addis Abeba in un *hub* internazionale dell'aviazione civile, il turismo in Etiopia sembra destinato a crescere ulteriormente.

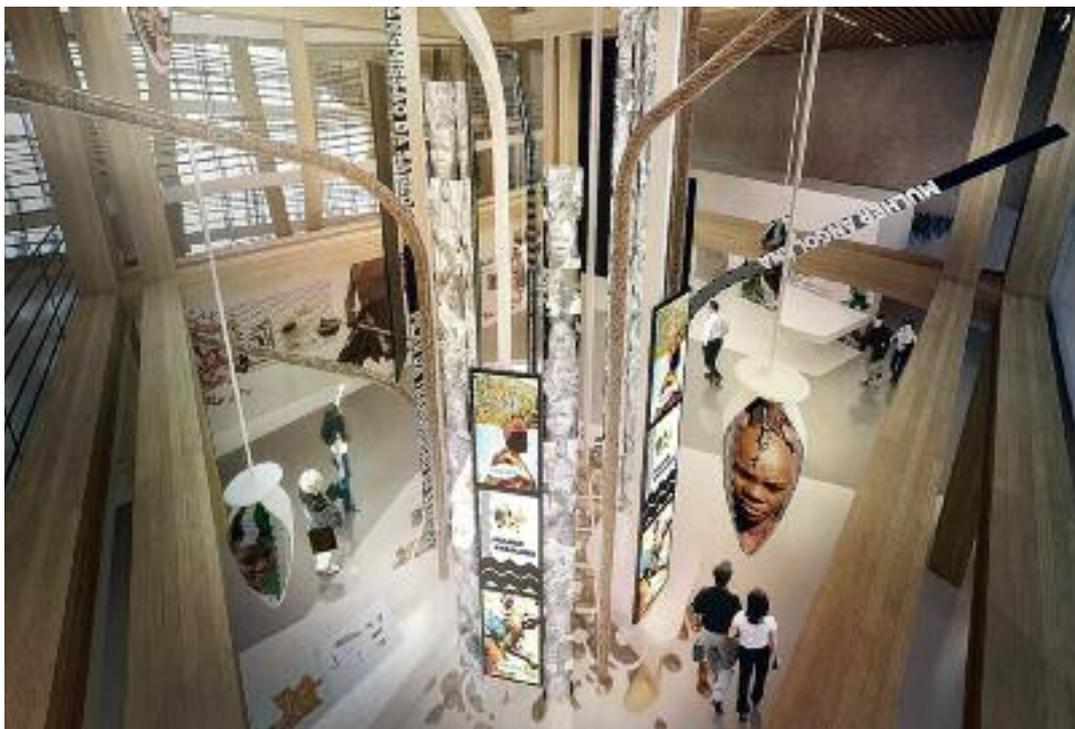
Info Viaggi organizzati e solidali: www.viaggietopia.it

Viaggi zaino in spalla: www.lonelyplanet.com/ethiopia

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Expo



L'Angola conquista Expo 2015

SI È GUADAGNATO pian piano l'attenzione nel sito espositivo fino a essere definito dalla stampa "il padiglione più sorprendente" di Expo 2015. La sua curatrice, l'angolana Paula Nascimento, architetto di 34 anni, ha già vinto l'ArcVisione Prize 2015, un premio dedicato all'architettura femminile da Italcementi, quest'anno in collaborazione con *We-Women for Expo*. Dentro il padiglione dell'Angola, la sensazione è che il tema "Nutrire il pianeta" sia finalmente interpretato in modo coerente sia dall'allestimento che dai contenuti, cosa non scontata nel sito di Expo. Le cassette di frutta riciclate diventano cornici di schermi interattivi sui quali i visitatori

Un suggestivo allestimento frutto del lavoro di una squadra internazionale guidata dall'angolana Paula Nascimento

possono affrontare le sfide dell'alimentazione, conoscere i prodotti agricoli, il cibo e le tradizioni culturali del paese africano, che ha conosciuto un vero e proprio boom economico negli ultimi anni. Tutti gli ambienti e i livelli del padiglione, che all'esterno ha la forma essenziale di un parallelepipedo intarsiato, si sviluppano a partire da un'installazione che evoca un grande baobab, dal quale parlano attraverso dei video donne africane protagoniste in diversi campi.

La donna, la natura, i motivi geometrici dei tessuti africani: il padiglione è pieno di elementi simbolici che richiamano nutrizione e sostenibilità. Un'installazione artistica, smontabile e ricostruibile, che secondo l'intenzione degli autori potrebbe diventare un centro espositivo permanente a Luanda.

Info

www.expo2015.org; il progetto di Paula Nascimento: www.beyondentropy.com

Musica Hindi Zahra: la poliglotta Patti Smith del deserto

I CRITICI francesi la chiamano "la Patti Smith del deserto". Di origine berbera, 36 anni, Hindi Zahra compone le sue canzoni, in francese, inglese e berbero, in una grotta nel deserto dell'Atlante, dove si ritira, senza luce né acqua, per due mesi all'anno. Il resto del tempo lo passa fra Parigi e Marrakech. «Non sono un'eremita - ha precisato in un'intervista al "Corriere", è una grotta dove i pescatori ritirano le reti, quindi non è completamente disabitata. Non c'è luce quindi seguono i ritmi della natura, come i pescatori che rientrano al mattino quando mi alzo. Con loro parlo di cose basiche, tipo se durante il giorno ha fatto caldo o se piovierà: ho imparato che l'ispirazione mi tocca soprattutto fra le persone gentili».

Info

Milano, Teatro Parenti, 10 settembre

Roma, Auditorium Parco della Musica, 28 ottobre

Bari, 29 ottobre

www.hindi-zahra.com





Veneto Ferrovieri con l'Africa

✱ È partita da Vicenza e sta arrivando in tutto il Veneto: è la solidarietà dei ferrovieri della regione a favore di mamme e bambini africani. Attraverso l'iniziativa "Ferrovieri con l'Africa" verranno infatti realizzati

eventi e iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi per le attività del progetto "Prima le mamme e i bambini", avviato nel 2012 da Medici con l'Africa Cuamm in quattro paesi a sud del Sahara.

L'impegno è di assicurare, attraverso la distribuzione di *voucher* del valore di tre euro, i fondi necessari per garantire alle donne incinte la possibilità di

Iniziativa



Arriva a Pordenone "Una vita per una vita"

di **Marta Bracciale**

«**R**ITENGO SIA una bella opportunità il poter aiutare chi non ha la nostra fortuna di vivere la nascita del proprio figlio in serenità e come un lieto evento». Con queste parole il campione olimpico Daniele Molmenti sostiene il progetto di Medici con l'Africa Cuamm "Una vita per una vita", presentato il 4 giugno 2015 a Pordenone. Con l'Azienda per l'assistenza sanitaria n. 5 "Friuli occidentale" diventano 29 le strutture che aderiscono all'iniziativa e distribuiscono materiale informativo, con l'obiettivo di sensibilizzare le neo-mamme e i neo-papà a condividere questo momento di gioia con altre mamme e bambini africani.

Un'iniziativa per sensibilizzare le "nostre" mamme alle situazioni talvolta ben più difficili che si possono incontrare in Africa

«Il nostro reparto è da sempre sensibile a tali problematiche - dichiara Valter Adamo, primario di S.C. Ostetricia e Ginecologia. Riteniamo fondamentale che le nostre mamme, che possono usufruire di una struttura ottima dal punto di vista residenziale e soprattutto assistenziale, possano essere sensibilizzate a collaborare con un progetto eticamente e socialmente importante».

Con una piccola donazione si può garantire a una donna africana e al suo bambino di accedere a un parto sicuro e gratuito: perché la salute non sia solo un privilegio di pochi, ma un diritto per tutti.

Sono tre i medici dell'Azienda sanitaria di Pordenone che hanno dedicato un periodo della loro attività professionale al servizio in ospedali del Cuamm: Gino Giovanni Perini, Franco Maioni e Maddalena Casarotto. «Lavorare in Africa - dichiara quest'ultima - con e per gli africani, mi fa sentire a casa ed è lì che spero di tornare prima o poi definitivamente».

Autori con l'Africa Libri che fanno bene a mamme e bambini

L'ITALIA CHE VORREI racconta come una piccola stamperia di provincia è divenuta in 15 anni la più importante azienda produttrice di libri in Italia e fra le prime in Europa. I suoi autori, Fabio Franceschi, presidente di Grafica Veneta, e Stefano Lorenzetto, giornalista e scrittore, hanno deciso di devolvere i diritti d'autore al progetto "Prima le mamme e i bambini". Prima di loro, la stessa decisione era stata presa da Antonio Preto, che ha destinato al Cuamm i diritti d'autore del suo libro *In principio è la rete*, il racconto di due anni di suggestioni e decisioni del commissario dell'Agicom. *Uganda, in moto nella terra dei gorilla* è invece il titolo del libro di Marco Denicolò, appassionato di moto e fotografia, che raccoglie immagini e testimonianze del progetto "Bike for Africa", nato per dare un aiuto a mamme e bambini con l'acquisto e l'equipaggiamento di moto-ambulanze. Per prenotare il volume fotografico: www.marco.poloteam.it

utilizzare senza costi il sistema di trasporto verso l'ospedale o i centri di salute.

Per la primavera del prossimo anno è prevista la realizzazione di un viaggio di conoscenza in Tanzania che vedrà coinvolto almeno un ferroviere aderente all'iniziativa. Per maggiori informazioni: ferroviericonlafrica@gmail.com

Eventi



L'ultimo capitolo di un viaggio incredibile

di **Ilaria Savoca Corona**

NELLA FOTO
Volontari del Cuamm
al concerto di Fabi,
Silvestri e Gazzè a Roma.

NELLA CALDA SERA ROMANA del 30 luglio, sotto un cielo illuminato da un'enorme luna piena, si è concluso al Postepay Rock in Roma il tour de "Il padrone della festa", il progetto discografico congiunto di Fabi, Silvestri e Gazzè nato dal viaggio in Sud Sudan con Medici con l'Africa Cuamm nell'autunno del 2013.

Da allora, un disco d'oro a meno di due settimane dall'uscita dell'album e due tour, in Europa e in Italia, con concerti quasi tutti *sold out*, che «non poteva non chiudersi nella città dove tutto è iniziato». Ad ogni data i tre artisti hanno sempre voluto accanto i volontari di Medici con l'Africa Cuamm e hanno trovato lo spazio e il

Online il video "Life is sweet ritorna in Sud Sudan", il nostro grazie al trio, ai tecnici dietro le quinte, a tutti gli amici, vecchi e nuovi, che si sono messi in ascolto e hanno percorso un pezzo di strada con noi. [YOUTUBE.COM/MEDICICONLAFRICA]

cuore per raccontare a migliaia di persone l'ultimo miglio e l'esperienza di collaborazione che è diventata il simbolo del loro progetto insieme, nato per «trasmettere la potenza del collettivo sul singolo e l'importanza del mettersi assieme».

Ad attenderli a Roma per questa chiusura emozionante oltre 20 mila spettatori, accorsi da tutta Italia per godere, un'ultima volta, di un sodalizio artistico irripetibile. E anche per questa chiusura, nell'immenso perimetro dell'Ippodromo di Capannelle, si sono mobilitati dalla mattina fino a notte fonda 17 volontari di Medici con l'Africa Cuamm, provenienti da Lazio, Toscana, Veneto, Abruzzo, Puglia e Campania, che hanno portato la voce dell'Africa e salutato con emozione la fine di questa esperienza.

Un epilogo, quasi tre ore di show, che sembra una festa e che si tinge, nel finale, di un pizzico di malinconia per il sipario che si chiude su un'esperienza forse andata oltre le aspettative di tutti, diventando il caso musicale dell'anno.

Anche noi ci uniamo a questo applauso finale, con gratitudine nei confronti di tutti i compagni di viaggio, di chi il viaggio l'ha sognato e vissuto, di tutti i volontari senza i quali nulla sarebbe stato possibile e di quanti sono stati con noi alla festa, mettendoci del loro per essere "con" l'Africa. 



Gabriella Ghermandi
scrittrice

Storie di musica e accoglienza

Il tempo ci renderà meno estranei

ATSE TEWODROS PROJECT è un progetto musicale dove artisti etiopi e italiani dialogano su memoria storica e futuro comune: musica tradizionale etiopica con inserti moderni in chiave jazz e brevi narrazioni di favole. Prima in concerto a Padova il 2 ottobre presso l'auditorium Modigliani, c'è poi in programma con Medici con l'Africa Cuamm Trentino una serie di iniziative per sensibilizzare sui temi della cooperazione sanitaria e sulla situazione in Etiopia: un concerto al Teatro comunale di Pergine Valsugana il 9 ottobre e due incontri il 16 e 17 ottobre a Trento e Rovereto. Gabriella Ghermandi, coordinatrice del progetto musicale, ci parla di integrazione, accoglienza, pace, viste con gli occhi di una scrittrice italo-etiope.

Un evento culturale come il concerto di *Atse Tewodros Project* è come una vacanza in un altro paese. Finito il concerto, ti sembra di conoscere quel paese e la gente ti sembra meno estranea. Quando si partecipa a un evento culturale in cui si sono vis-

Gabriella Ghermandi e alcuni musicisti dell'*Atse Tewodros Project*.



sute delle emozioni forti, allora sì che si può creare davvero apertura. Credo che in alcuni casi sia controproducente continuare a parlare di integrazione, perché chi vuole ascoltare non si avvicinerà. Penso invece che un evento culturale nato per essere fruito come tale sia molto efficace. Rende l'altro meno estraneo. E forse è proprio ciò di cui abbiamo bisogno in un momento in cui il rifiuto dell'altro, la paura degli immigrati, sono all'ordine del giorno. Mi dispiace molto vedere come ci sia una mancanza di prospettiva globale, come non si riesca a comprendere che tutto il movimento di gente è una conseguenza di una serie di fattori che hanno al loro vertice il nostro sistema di vita. E con "nostro" intendo il modello occidentale nel suo complesso. Quando sono arrivata in Italia, negli anni '80, mi colpì incredibilmente come la gente potesse pensare che la vita fosse programmabile. I miei compagni di classe delle superiori pensavano a diplomarsi, poi magari alcuni all'università, e poi al lavoro. Progettavano tutto come se ogni cosa dipendesse solo da quel programma e non dalla vita, dagli eventi. Per me, che venivo da un paese in cui ci si svegliava la mattina e non si sapeva quale governo c'era quel giorno oppure se avevano tolto il coprifuoco, sembrava una follia. Avevo la sensazione che qui si vivesse scollegati dal resto del mondo. Ora non è più una sensazione di un'adolescente, ma una consapevolezza di un'adulta.

Oggi mi sembra che ci sia da parte dei politici italiani, e anche europei, una mancanza di etica e responsabilità civile e sociale; molti costruiscono le loro campagne politiche amplificando e dando valore alle paure inconscie della gente, anziché aiutare le persone a smontarle. E tutto ciò innanzitutto a danno di quelli che sarebbero "i veri italiani". Delle volte mi scoraggio e non vedo una via d'uscita se non quella del tempo. Ci vuole un movimento di persone che imponga alla politica il ritorno all'etica, in primo luogo, ci vogliono le nuove generazioni con i giovani figli di immigrati, e per fare questo ci vorrà tanto tempo.

IMPRESE

CON

L'AFRICA



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM



**Quest'anno augurate
Buon Natale
con un gesto solidale
Regalate un po' di speranza
a una mamma africana
e al suo bambino**

**Per conoscere tutti i gadget
di Medici con l'Africa Cuamm
vai su www.mediciconlafrica.org**

**Per informazioni: Laura Braga
l.braga@cuamm.org - 049 8751279**



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM

**Prima
le mamme
e i bambini**

Verona
21 novembre
2015

Aula Magna
dell'Università
Viale Università, 4

Presto tutti gli
aggiornamenti su:
mediciconlafrica.org